



Confederazione italiana agricoltori della Lombardia

LE PROPOSTE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA PER IL SISTEMA LATTE

Difendere il latte lombardo - Remunerare il prodotto

La zootecnia da latte lombarda per le dimensioni aziendali raggiunte, la produttività e i livelli qualitativi espressi primeggia in Europa e nel mondo. In quest'ultimo decennio si è assistito a un forte processo di rinnovamento strutturale che ha portato gli allevamenti da latte lombardi dagli oltre 13mila dei primi anni '90 agli 8mila attuali, a cui si è affiancato anche un profondo riassetto dell'industria di trasformazione.

Favorire lo sviluppo e la crescita del settore lattiero-caseario, che è un elemento cardine dell'economia agricola e agro-industriale lombarda, significa oggi superare la lunga stagione di incertezze e di ritardi che ancora perdura nonostante le recenti riforme e, insieme, delineare nuove politiche economiche che diano risposte concrete e immediate.

La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia, mobilitata in difesa del latte lombardo e di una remunerazione equa della produzione, individua tre obiettivi centrali:

- la convocazione di un tavolo interprofessionale, in cui conseguire la giusta valorizzazione del prodotto e la definizione del prezzo del latte per il 2003;
- il conseguimento nel semestre di presidenza italiana dell'Unione europea dell'aumento della quota latte per recuperare in Lombardia spazi produttivi sia a favore delle aziende che hanno subito il taglio della quota B, sia per quelle che hanno investito nell'acquisto delle quote;
- la semplificazione degli oneri burocratici nell'applicazione delle nuove normative, favorendo l'utilizzo dell'autocertificazione che costituisce altresì il riconoscimento della dignità imprenditoriale.

§ Il valore del latte

Il contesto economico in cui sono chiamate a operare le aziende lombarde è caratterizzato da una sempre più crescente competitività internazionale, favorita da una serie di fattori che sembrano irreversibili, come la globalizzazione del mercato. E' quindi indispensabile che l'intera filiera si predisponga a "fare sistema" per rendere il latte lombardo e i suoi prodotti all'altezza della sfida europea e internazionale.

Servono quindi nuovi modelli di relazioni interprofessionali che sembrano invece ancora ancorate a schemi vecchi e senza prospettiva. L'atteggiamento assunto da Assolatte



Confederazione italiana agricoltori della Lombardia

negli scorsi mesi che ha impedito la stipula di un accordo soddisfacente sul prezzo del latte ne è la riprova. Per affrontare con successo importanti temi, come, per citarne solo alcuni, la promozione e la tutela delle produzioni tipiche, il rapporto con la grande distribuzione organizzata, e interventi comuni in tema di qualità, va invece rilanciata l'idea di una sede organica e costruttiva di confronto e di elaborazione interprofessionale.

Il mancato raggiungimento dell'accordo sul prezzo del latte riapre la discussione sui limiti e l'inadeguatezza, da tempo evidenziati, dell'attuale sistema di contrattazione, a cui si aggiunge la fatica con cui il sistema associativo dei produttori si sta adeguando ai nuovi scenari.

Questioni come l'indicizzazione del prezzo, la remunerazione della qualità, la certificazione e la tracciabilità, quest'ultima anche alla luce dei recenti provvedimenti normativi, devono essere affrontati in modo da premiare gli sforzi imprenditoriali delle aziende da latte, penalizzate dall'atteggiamento miope dell'attuale dirigenza dell'associazione degli industriali, che ha come unico riferimento la possibilità contingente di incorporare totalmente il segno "più" dei listini all'ingrosso e il segno "meno" dei prezzi pagati agli allevatori.

E' evidente che gli allevamenti lombardi non possono affidare il frutto del proprio lavoro, i capitali e le imprese, quindi il futuro della zootecnia da latte regionale, all'attuale sistema delle imprese trasformatrici, così come la Regione Lombardia non può solamente constatare l'indisponibilità industriale e il fallimento degli sforzi fatti negli ultimi mesi per costruire un "sistema agro-alimentare lombardo", capace di competere in Europa con la fiducia dei consumatori.

Per conseguire l'obiettivo della salvaguardia del reddito e gli investimenti delle aziende agricole servono tuttavia anche più moderni strumenti economici, capaci di affrontare il mercato. A questo proposito è indispensabile riavviare i contatti e il dialogo con tutti i soggetti per la nascita delle organizzazioni dei produttori previste dalla legge delega. Strumenti omogenei per specificità di prodotto e realtà territoriali, in cui la cooperazione costituisca un punto di aggregazione primario.



Confederazione italiana agricoltori della Lombardia

§ Riequilibrio produttivo

Garantire le produzioni storiche con il consolidamento della quota B tagliata, una nuova fase di relazioni interprofessionali e la riorganizzazione del sistema associativo sono tra le priorità a cui va dato un esito rapido ed efficace.

La recente riforma della normativa delle quote latte rischia di rivelarsi inefficace se non sarà a breve affrontato il nodo dello squilibrio tra quote assegnate e i livelli produttivi storici delle aziende lombarde (che rappresentano quasi il 40% della produzione italiana), recuperando in tempi rapidi spazi produttivi sia per quanti hanno subito il taglio della quota B tagliata, sia per quanti hanno effettuato investimenti nell'acquisto di quote.

L'esito della compensazione dello scorso periodo 2002/03, che per la prima volta intacca pesantemente le produzioni storiche raggiunte dalle aziende oltre un decennio fa, rimette in primo piano l'esigenza di consolidare i dati produttivi con soluzioni diverse da quelle del ricorso ad un mercato delle quote latte, come quello attuale, oggi saturo e con quotazioni insostenibili.

In quest'ottica, anche la strada individuata dal Governo per la soluzione delle "multe" pregresse, già di per se parziale, corre il rischio di rivelarsi inefficace se non accompagnata da una reale prospettiva di continuità e di crescita per le aziende che l'intera riforma doveva garantire.

Il mancato ottenimento in sede di trattativa per la riforma della politica agricola comune di un nuovo aumento della quota latte per il nostro Paese, ampiamente deficitario, pesa per il presente e per il futuro del comparto.

Di fronte al fallimento dei negoziati del Wto e all'imminente allargamento dell'Unione europea, la competitività del sistema latte italiano deve trovare anche nel consolidamento delle attuali potenzialità produttive un fattore di competitività

§ Amministrazione pubblica e imprese

Tenendo conto degli indirizzi di riforma dello Stato sempre più orientati verso l'autonomia e il federalismo, il ruolo della Regione diventa ancor più strategico per lo sviluppo economico e nel governo dei servizi alle imprese. L'efficienza dell'amministrazione pubblica è determinante per la competitività delle imprese e per il contenimento dei costi di produzione. Il corretto rapporto nei ruoli e nelle funzioni tra pubblica amministrazione e organizzazioni professionali, unitamente all'innovazione e alla qualificazione dei servizi



Confederazione italiana agricoltori della Lombardia

amministrativi, sono condizioni preliminari per affermare la positività delle esperienze in atto, quali il Siarl e i servizi connessi, con l'obiettivo di consentire alle aziende agricole di cogliere tutte le opportunità di reddito.

In quest'ottica si pone l'esigenza di una forte semplificazione delle norme applicative previste dalla legge 119/03, in cui la Regione assume un ruolo determinante. Infatti la praticabilità degli adempimenti condiziona l'adesione delle imprese alla proposta di chiusura del contenzioso sul prelievo supplementare degli scorsi periodi, trasformando l'indirizzo legislativo in un risultato concreto.

Va ribadito quindi che lo sviluppo delle imprese passa anche attraverso la semplificazione degli oneri burocratici, in cui l'utilizzo dell'autocertificazione costituisce anche il riconoscimento della dignità imprenditoriale.

Milano, 3 ottobre 2003